



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 18 numero 12

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Dicembre 2018

PRATO
un campione "nostrano"

ROCCA MASSIMA
comune di eccellenza 2018

CORI-GIULIANELLO
festa dell'albero

BUON NATALE E BUON ANNO

Nell'approssimarsi delle Feste Natalizie, a nome mio personale e a nome dell'Associazione Mons. Giuseppe Centra, auguro buon Natale e buon Anno agli affezionati lettori de Lo Sperone, ai soci e ai tanti amici che ci apprezzano e ci sostengono.

Lo scambio di auguri che ogni anno ci facciamo in questo periodo può rischiare di apparire un vuoto rituale ma è bene che continuiamo a farceli perché quanto meno ci aiutano a ricordare che facciamo parte di una comunità.

Le nuove tecnologie, le nuove organizzazioni del lavoro, la facilità con cui possiamo dare e ricevere informazioni sicuramente ci facilitano la vita ma tendono a isolarci dal contesto



sociale in cui viviamo perché tanto non abbiamo bisogno di intermediari: davanti al nostro computer con un clic leggiamo i giornali, spediamo lettere e documenti, acquistiamo il biglietto del treno, prenotiamo il ristorante o l'albergo...e in alcune situazioni lavoriamo da casa.

In ogni città o paese (specialmente alla nostra latitudine) le piazze sono sempre state i luoghi dell'incontro, del rapporto sociale, della condivisione della gioia o del dolore della comunità; ora succede sempre di meno. Le scoperte e i progressi tecnologici

hanno sempre modificato i modi di vivere ma sempre con una certa gradualità; ora nel giro di un decennio avvengono cambiamenti impensati.

Prima di trovare un nuovo equilibrio sociale cerchiamo di salvaguardare quel che si può del nostro rapporto con gli altri e allora più che mai scambiamoci gli auguri che se sono sinceri è ancora meglio.

Nella nostra piccola comunità l'Amministrazione comunale e le Associazioni organizzano sempre qualcosa per solennizzare il periodo natalizio; noi della Mons. G. Centra, come ogni anno, organizziamo un concerto di musica polifonica sacra subito dopo il tradizionale bacio del Bambino. Quest'anno abbiamo invitato il "Coro Enrico" di Alatri, un validissimo complesso vocale che ci farà chiudere degnamente le Festività. Il 6 gennaio, alle ore 15,15, siete invitati a partecipare numerosi.

Remo Del Ferraro
(presidente ass. Mons. G. Centra)

Sommario

Buon Natale	1
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Comune d'eccellenza	4
Antico dialetto	4-5
L'inverno che verrà	6-7
Un campione "nostrano"	7
Racconti	8
Anno Lasalliano	9
Omissioni e illusioni	10-11
Centro anziani Il Ponte	11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo dei nostri morti	13
XIII Comunità Montana	14
Festa dell'albero	14-15
La ricetta della massaia	15
Concorso "Olio delle Colline"	16

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.



Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

INGROSSO OLIVE

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

La Biblioteca: invito alla lettura

“Una speranza nel cuore” di Giustina Pnishi

Questo mese, con grande piacere, vi presento l'opera prima di una scrittrice che chiunque frequenti il mercato domenicale di Rocca Massima può incontrare al banco che vende articoli per la casa dove, insieme al suo compagno e all'inseparabile cagnolino nero, serve l'affezionata clientela. Sto parlando di Giustina Pnishi che recentemente, con l'edizione Book Sprint, ha pubblicato il romanzo “Una speranza nel cuore”. E' il suo primo libro pubblicato ma Giustina, come dice nella quarta di copertina, passa il suo tempo libero leggendo e scrivendo e c'è da ritenere che questo romanzo sarà seguito da qualcos'altro perché succede quasi sempre così: quando si butta il cuore oltre l'ostacolo superando i tanti dubbi e vincendo la paura di esporsi, lo scrivere diventa un piacere e un modo di comunicare meno istintivo e più consapevole. Trasmettere agli altri i nostri pensieri e i nostri stati d'animo diventa un'esigenza che aiuta a mettere a fuoco aspirazioni e a metabolizzare delusioni e sconfitte. Al dunque scrivere è parlare dopo aver riflettuto.

Ma l'arte della parola si esalta con il raccontare: il racconto del reale e dell'esperienza, e quello della creazione fantastica, della fiaba. Nella parola scritta il romanzo è la forma più complessa di narrazione.

Giustina con il suo romanzo racconta l'esperienza di vita di una donna che conosce l'amore nelle sue diverse manifestazioni, da quelle più distorte e violente a quelle più sublimi. La pro-

tagonista del romanzo è Veronica, una ragazza del Kosovo cresciuta immersa nella cultura locale ancora un po' indietro nel riconoscere pari diritti alle donne; poco più che adolescente si sposa con un ragazzo solo di qualche anno più grande ma non scelto da lei ma dalla sua famiglia. Il suo carattere mite la porta ad accettare la situazione e, pur non amandolo, si affeziona al marito che, però, ben presto rivela la sua vera indole: uno sfaccendato, ubriacone e violento e per di più sempre giustificato dalla famiglia.

Tra gravi ferite morali e fisiche conduce la sua vita con il rimpianto di non aver potuto proseguire gli studi e di aver dovuto rinunciare a obiettivi che tanto aveva accarezzato da ragazza. Per quanto di indole remissiva, le violenze del marito sono così tante e così cruente che alla fine trova il coraggio di fuggire. La fortuna l'aiuta perché viene accolta come una figlia dalla signora Emma e succede che Andrea, il figlio di Emma, si innamora di Veronica e dopo una corte prolungata riesce



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

a sposarla. I due conducono una vita serena e la storia sembra avviarsi verso un lieto fine ma per Veronica l'amore riserva sempre complicazioni e sofferenze.

Incontra Glauco, bello e affascinante, e si innamora di lui. Vuole bene al marito ma quello che prova per Glauco è qualcosa di più inebriante. La relazione con Glauco porta la nascita di Giulia e per Veronica aumentano i dubbi e i rimorsi. Ama Andrea e ama Glauco ma sono amori diversi.

Mi fermo qui con il racconto della trama perché lascio a voi lettori scoprire come la nostra protagonista uscirà fuori da questa intricata situazione.

Vi invito a leggere il libro perché l'Autrice è stata piuttosto brava nell'intrecciare una storia che si ravviva continuamente con frequenti cambi di situazioni, con l'alternarsi di terrore-gioia-confusione-terrore-pace. Anche i personaggi sono ben caratterizzati: Veronica donna solo apparentemente fragile ma al contrario sempre capace di ricominciare; Andrea uomo maturo ed equilibrato; Glauco affascinante ma egoista; Emma dolce, generosa e dotata di tanto buon senso; anche la figura del marito è ben scolpita nella sua pochezza morale.

Chi abita a Rocca Massima può trovare il libro anche al banco di casalinghi di Giustina e potrebbe essere una buona idea per comprarlo e regalarlo come strena natalizia.

Remo Del Ferraro

LEPINUM

Filiberto Lucarelli

Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

TRA NATURA E LEGGENDA

IL VISCHIO



L'anno vecchio volge al termine e sta per cominciarne uno nuovo che ognuno di noi si augura pieno di novità e di soddisfazioni; quindi, per augurarselo, non c'è niente di meglio che appendere fuori della porta di casa un rametto di vischio per cominciare bene il nuovo anno. Ma il vischio, anche se ora va di moda regalarlo in belle confezioni natalizie, non è una pianta molto comune dalle nostre parti mentre lo è nell'Italia del Nord e nei paesi del nord Europa. Per il clima delle nostre zone, come porta fortuna è più familiare l'allegro agrifoglio con le sue foglie verde scuro e le bacche rosse.

Il vischio (*viscus albus*) è una pianta cespugliosa a forma di grosso nido sempreverde, epifita che vive cioè su altre piante, emiparassita in quanto sottrae alla pianta ospite l'azoto di cui ha bisogno e che non è in grado di produrre per proprio conto. Facilmente attecchisce su numerosi alberi, soprattutto latifoglie come pioppi, querce, tigli. Se ne può notare la presenza specialmente in inverno, quando i suoi cespugli piantati nei tronchi e sui rami sono evidenziati dalla mancanza delle foglie dell'albero ospite. I semi delle sue bacche, traspor-

tati e dispersi dagli uccelli che se ne cibano d'inverno, vengono depositati nelle intercapedini di un ramo della pianta dove cominciano a germinare. Le foglie del vischio sono coriacee, verde chiaro, quasi argentee e le bacche perlacee e trasparenti contengono un liquido vischioso relativa-

mente tossico che una volta veniva usato per creare colle per catturare uccelli.

Al vischio sono riconducibili leggende e tradizioni molto antiche: per le popolazioni celtiche era, insieme alla quercia su cui cresce, considerato pianta sacra e dono degli dei; secondo una leggenda nordica teneva lontano disgrazie e malattie. Tra le citazioni letterarie sul vischio, forse la più conosciuta è quella che compare nel V libro dell'Eneide di Virgilio, in cui si racconta la discesa dell'eroe Enea nell'oltretomba per conoscere il proprio destino. La Sibilla Cumana gli ordina di trovare, prima di cominciare il cammino, un "ramo d'oro" (cioè il vischio secondo gli studi antropologici), sacro alla Dea Proserpina, che sarà necessario per placare le divinità degli Inferi durante la sua discesa nel regno dei morti.

L'antropologo britannico James Frazer ha dedicato a questo mito una poderosa ricerca. Alla natura parassita di questa pianta il poeta Giovanni Pascoli dedicò una poesia intitolata "Il Vischio".

Durante l'inverno, con la luna crescente, i Druidi, sacerdoti dei Celti, andavano nei boschi in cerca

di querce portatrici di vischio per pregare e compiere riti sacrificali. Avvolti in candide vesti si arrampicavano sulle maestose cime e, usando falcetti d'oro tagliavano i rami di vischio che venivano poi raccolti in bianche tele dai loro assistenti, facendo in modo che la pianta non toccasse terra. Ispirata a questa antica usanza, come dimenticare la bellissima scena notturna in cui la sacerdotessa dei Druidi, Norma, nell'omonima opera lirica di Vincenzo Bellini, in un'aria dalla musicalità irresistibile, invoca la luna crescente, la *Casta Diva*, perché in questa notte magica, i responsi degli Dei siano favorevoli al suo popolo. Nella preghiera che si innalza alla luna, il tono melodioso e cadenzato della voce di Norma mette in evidenza la solennità della cerimonia e il coro dei sacerdoti, intrecciandosi alla voce della soprano, crea un'atmosfera di mistero e di sacralità che emoziona profondamente.

Usanze associate al vischio, ancora oggi praticate, risalgono di solito ad antichi rituali sacri. L'usanza di appendere ad una porta un ramo di vischio da Natale fino a Capodanno viene dall'Inghilterra. In molti paesi è simbolo di fertilità, per esempio in Francia e perfino in Giappone. In alcune parti della Svizzera la sposa nel giorno del suo matrimonio inserisce dei rami di vischio nel suo bouquet.

Questa pianta però è anche il simbolo dell'inganno e dell'attrazione fatale e dal vischio viene il termine "invischiarsi" in qualche situazione o nell'amore per un uomo o per una donna, per cui baciarsi la notte di capodanno sotto un ramo di vischio può portare fortuna ma, attenzione, potrebbe anche essere pericoloso!

Luciana Magini

ROCCA MASSIMA

Comune di eccellenza 2018



Il Comune di Rocca Massima ha partecipato al bando per l'onorificenza **COMUNE DI ECCELLENZA 2018**. L'evento "100 Mete d'Italia" creato per aumentarne il livello di conoscenza

delle specificità di 100 comuni Italiani simbolo di eccellenza e di condivisione dei progetti da questi messi in atto.

L'obiettivo è di dare valore e merito a queste realtà spesso sommerse e allo stesso tempo di rendere un esempio di pratiche locali da seguire per il benessere della Cittadinanza e per dare risalto al buon vivere Italiano. Rocca Massima è stata inserita tra i 100 Comuni di eccellenza selezionati fra i 2652 partecipanti. Un bel traguardo che dà soddisfazione e riconosce la validità dei progetti messi in atto nel nostro Comune.

Tra questi cento, un comitato d'onore composto da note personalità e autorevoli rappresentanti di importanti Enti Nazionali, ne sceglierà 10 a cui assegnare il premio "Meta d'Italia".

Sarebbe bello poter raggiungere anche questo prestigioso obiettivo ma per questo riconoscimento bisognerà attendere il 6 dicembre quando, nella sala "Kock" del Senato della Repubblica, il comitato renderà noto il risultato e assegnerà i premi. "Mete d'Italia" si propone di dare valore alle migliori esperienze messe in campo dalle pubbliche amministrazioni; un forte valore simbolico che darà riconoscimento ai governi delle Città amministrare.

QUANTO E' ANTICO IL DIALETTO ROCCHIGIANO?

Questa piccola rubrica è dedicata agli anziani che ancora ricordano il dialetto parlato dai loro padri ma anche ai giovani che forse ritengono il dialetto qualcosa di antiquato o che hanno perduto memoria di un linguaggio, trasformatosi nel tempo, ma che ha origini antichissime. Mi sono soffermata su alcuni termini del dialetto rocchigiano che sembrano ormai incomprensibili ma che, osservati con più attenzione, rivelano una nobile e antica origine. La storia documentata di Rocca Massima comincia dal 1200 circa, ma sappiamo che la frequentazione del suo territorio è molto più antica e risale fino alle popolazioni pre-romane.

Ho scelto alcuni termini che mi hanno sorpreso per la loro origine molto vicina alla lingua latina; per esempio: *j'ardenti* – i legni secchi necessari per accendere il fuoco- non è altro che il participio presente del latino *ardeo*, ardere (*ardens-entis*); *frate patre sore*: sembrano parole in dialetto ma anch'esse provengono pari pari dal latino, ovvero *frater-fratris*, *pater-patris*, *soror-sororis*; *pete la questola*:



chiedere la questua, non c'è verbo più latino di questo; infatti *peto-is-ivi-ium-petere* in latino vuol dire appunto "chiedere";

cerne: passare la farina con il setaccio per liberarla dalla semola; viene dal verbo latino *cerno-is-crevi-cretum* cernere: separare, stacciare come primo significato, poi assume significati come vedere chiaro, discernere ecc. *ciaolà*: spettegolare, malignare, parlare di cose insignificanti, da cui sempre in dialetto derivano anche *ciaolone*, *ciaoletto*. Il verbo italiano *ciarlare*, di cui il nostro è una trasformazione, risale addirittura al XIV sec. *Anteria*:

è la zona boscosa fuori di Rocca Massima verso Segni. Perché ha questo nome? Potrebbe venire addirittura dal greco e vuol dire "fiore" e mi sembra molto appropriato per chi la conosce bene in quanto è una zona ricca di vegetazione e appunto di tante specie di fiori selvatici.

Alcuni termini sono la trasformazione di parole prese da altre lingue, in seguito al passaggio di popolazioni diverse, come gli spagnoli, i francesi, gli americani che per motivi diversi, ma soprattutto per occupare militarmente la zona, dato che è una roccaforte naturale ben fortificata, hanno stazionato nel nostro paese.

Tre, in particolare, mi hanno colpito: *L'Astone* ovvero la Mora Pizzuta, un grosso macigno sulla strada di Segni che segna l'inizio dello stradello per la Selva, è una storpiatura della parola inglese Stone che appunto significa Pietra. *Alluccà*: guardare da lontano; anche questo termine è di chiara origine inglese, forse portato a Rocca Massima da qualcuno emigrato in America e viene dal verbo *to look* (pronuncia luk).

Mentuà: nominare, proviene dal provenzale o dal francese antico *mentevoir* che a sua volta viene dal latino *mente* avere ed è una parola antica, piena di grazia. *Rattattuglia*: confusione; infatti il termine proveniente dal francese *ratatouille* che è un piatto di contorno molto buono, in cui le verdure sono tutte mischiate.

Ci sono poi alcuni termini che indicano le piante o i frutti, che seguono, senza saperlo, la terminologia scientifica data loro fin dall'antichità; il mondo contadino è fortemente tradizionalista ed ha quindi tramandato di generazione in generazione termini come: *Ceracchito*: bosco di querce il cui nome scientifico è appunto *cer-ris*. *Ruschio*: pungitopo; arbusto con

foglie verdi aculeate e bacche rosse; il termine che sembra tanto dialettale è il termine scientifico di *ruscus aculeatus* che già Plinio il Vecchio nomina perché sia i greci che i romani ne ricavano scope rudimentali che fino a non molto tempo fa venivano usate per pulire le botti di legno, prima della vendemmia. *Persico*: la pesca; il suo nome scientifico è *prunus persicus*, perché nell'antichità greco-romana si pensava che il pesco provenisse dalla Persia, mentre era originario della Cina. *Cerasa*: ciliegia; il termine *cerasa* è comune in tutta la regione del Lazio e viene dal latino *prunus cerasus*, che oggi indica solo il visciolo, ma che, nella lingua latina, indicava genericamente il ciliegio. *La fico*:

questa parola esiste anche in italiano che si usa però al maschile, ma è sorprendente come l'articolo che la precede sia al femminile, mantenendo il genere che in latino è appunto al femminile: *ficus-i*, femm. Solo in epoche più tarde diventa maschile. *Portocallo*: nome dialettale per indicare l'arancia; dopo secoli in cui la produzione in Sicilia si era arenata, venne portata e ritrapiantata in Italia dai marinai portoghesi. *Lauro*: che in italiano è chiamato alloro, viene dal nome scientifico *laurus nobilis*. Se vi vengono in mente altre parole dialettali che suscitano l'interesse e la curiosità di sapere quale sia la loro origine, segnalatecele.

Luciana Magini



AVVISO

Concerto dell'Epifania

6 Gennaio 2019 ore 15,15

Chiesa di San Michele Arcangelo
Rocca Massima

(Ingresso libero)

Nel tradizionale Concerto dell'Epifania, organizzato dall'associazione Mons. G. Centra, quest'anno si esibirà il "Coro polifonico Enrico" di Alatri (FR) che eseguirà brani della tradizione natalizia e di musica sacra.

Siete invitati a partecipare

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FRAS
- Praxi
- Inglesina
- Mustela
- FORNITURE
- GRUPPO

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

- STOKKE
- brevi
- com
- ELIT
- Pali
- NIAS

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

L'INVERNO CHE VERRA', I CACHI CHE DICONO?



Ormai è iniziato l'inverno meteorologico, quello astronomico avverrà il 21 dicembre alle ore 22.22 con il solstizio d'inverno quando il giorno, minuto dopo minuto, incomincerà a riconquistare terreno nei confronti della notte. Probabilmente tutti noi ci stiamo chiedendo cosa ci riserverà quest'anno il famoso "generale bianco", visto che le previsioni del tempo sono diventate, oramai, notizie di primo piano. In un articolo, che scrissi lo scorso dicembre sul questo giornale, ci facemmo suggerire le previsioni meteo dai semi di cachi, il prelibato e conosciuto frutto di origine asiatica che matura proprio in questo periodo. Da una notizia letta su Internet è risultato che i nostri avi, aprendo in due le semenze del frutto, fecero una strana scoperta: notarono che i germogli del seme avevano la forma di posate: coltello, forchetta e cucchiaio; col passare degli anni osservarono che, a seconda di come si preannunciava la stagione invernale, apparivano o tutti coltelli, o

tutti cucchiari o tutte forchette. Da queste "figure" e appurato l'andamento climatico, stabilirono che con il coltello si ipotizza un inverno gelido e secco, con la forchetta mite e senza molte precipitazioni, mentre il cucchiaio preannuncia molta pioggia e neve. Lo scorso inverno, aprendo i semi di cachi, trovammo soltanto cucchiari e, guarda caso, fu un'invernata con molta pioggia e neve gelida che causò ingenti danni alla nostra agricoltura. Vista l'azzeccata previsione dello scorso anno abbiamo di nuovo fatto incetta, con relativa scorpacciata, di cachi provenienti da varie località della zona; ebbene in tutti i frutti, anche quest'anno, abbiamo trovato il cucchiaio! Detta così ci dobbiamo aspettare un altro inverno catastrofico? Oddio,... Speriamo di no! Però, alla luce dei fatti, che dire? Dovremmo dar credito ai semi di cachi, oppure è meglio affidarci alle più verosimili previsioni meteorologiche scientifiche, formulate da Enti specializzati e affidabili (come per esempio l'Aeronautica Militare) che molto professionalmente non si sbilanciano oltre i cinque/sei giorni? Domanda: Ma come è possibile prevedere con settimane di anticipo un incastro di variabili così certosino, ognuna delle quali è soggetta a un grado di evidente incertezza? Risposta: Semplicemente non si può!

O meglio, se si fa è perché si tira a indovinare e quindi non è più una previsione. Se allora, magari nei prossimi mesi, dovessimo leggere su qualche sito, con un anticipo superiore ai 4-5 giorni, di nevicata in pianura magari accompagnate da un numerino "preciso e affidabile" che ci informa (addirittura) quanti centimetri cadranno sul nostro balcone di casa, vi invito a passare oltre, non è questa la vera meteorologia! La realtà è una cosa ma le anticipazioni magiche sono ben altro! Che il clima stia cambiando in peggio è ormai una realtà conclamata, gli eccessi atmosferici sono all'ordine del giorno: caldo torrido fuori stagione, alluvioni, trombe d'aria, addirittura veri "tornado" che si formano nel Mar Mediterraneo, cose impensabili soltanto qualche lustro fa. Il riscaldamento terrestre, il buco nell'ozono, l'inquinamento industriale ecc. sono tutti fattori forieri di disastri ambientali, questo è indubbio! Addirittura c'è chi sostiene che questi cambiamenti climatici siano causati ad hoc! Praticamente si sostiene che siamo bombardati ogni giorno con le famose (...si fa per dire) scie chimiche! Ma siamo veramente e deliberatamente "bombardati" così tanto da causare nubifragi devastanti, scatenati da perturbazioni artificiali? Ad onor del vero in molti abbiamo notato, almeno una volta, il cielo sereno "rannuvolarsi" im-

Agriturismo Raponi

Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali

Specialità a base di prodotti stagionali

www.agriturismoraponi.it
enzo@agriturismoraponi.it

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)





provvisamente, dopo l'emissione di una rete fittissima di migliaia di scie bianche rilasciate dagli aerei (cosiddetti) di linea. Follia? Complotto da strapazzo?...Mah!

L'unica vera certezza è la storica ca-

renza di spiegazioni ufficiali, definitive ed esaurienti, sulla manipolazione del clima, questo è indubbio! Un fatto certo però rimane: non ci sono più le stagioni d'una volta! Allora, se vogliamo proprio essere informati sulle reali condizioni meteo, è meglio affidarci (come detto) ad Enti meteorologici accreditati e seri, senza tener conto di quei siti che proliferano su Internet e che generano ogni giorno "fake news", preannunciando inverni gelidi, oltre misura, già a partire da fine agosto; questi forniscono soltanto fantameteorologia! Se proprio non volete dar retta

alla "scienza meteo" allora suggerisco di tenere sott'occhio, oltre ai semi di cachi, anche i nostri nonni e vedere se si acuiscono in loro i fastidiosissimi dolori alle ossa; se si lamentano un po' troppo spesso allora prepariamoci a vivere un inverno con freddo e neve, che peraltro nei mesi di gennaio e febbraio non è una rarità. Il prossimo Natale, se faccia o no freddo, cerchiamo di trascorrerlo con le nostre famiglie e vedrete che, in barba ai semi di cachi, alle scie chimiche e ai reumatismi dei nonni, sarà sicuramente un Natale caldo e sereno!

E allora...Buone Feste a tutti!

Aurelio Alessandroni

UN CAMPIONE DEL MONDO "NOSTRANO"

Il nostro è un piccolo ma, a volte, anche "grande" paese! Conosciuto soprattutto per le bellezze naturali, i genuini prodotti agroalimentari, l'aria buona e, da qualche tempo, anche perché alcuni concittadini (di nascita o di origine) hanno portato alla ribalta nazionale ed internazionale il nome di Rocca Massima sia nel campo imprenditoriale e musicale che, ultimamente, anche in quello sportivo. Infatti, lo scorso mese di novembre, il giovane Andrea Mattoccia, di chiare origini rocchigiane, ha conquistato la medaglia d'oro nel campionato mondiale di arti marziali svoltosi a Marina di Carrara. Andrea è il nipote di Ubaldo Mattoccia (conosciuto in paese come: *'Mbardino de jo Veretto*) e figlio di Piero; attualmente risiedono a Prato ma puntualmente ogni estate trascorrono le ferie a Rocca Massima nella casa paterna di Antonietta moglie Ubaldo, sita in Via Trieste. La notizia ci è giunta tramite il giornale "Prato news", fattoci recapitare da alcuni amici di famiglia; da quanto riporta l'articolo il "nostro" campione ha sbaragliato il campo sconfig-

gendo, uno dopo l'altro, tutti i più agguerriti rivali provenienti da ogni parte del mondo. La disciplina nella quale eccelle Andrea è la MMA (mixed martial arts) light contact, nella categoria -75kg. Il giovane fa parte del "Crazy Fight Team" di Prato-Pistoia ed è allenato dal bravissimo "coach" Marco Santini che lo segue costantemente con passione e competenza. Il giornale pratese scrive inoltre che con il giovane campione si è congratulato anche il Sindaco della città toscana, il quale ha elogiato Andrea Mattoccia con parole cariche di orgoglio e soddisfazione, sottolineando che è un onore e un piacere per l'intera città sapere di poter vantare un campione mondiale su di una disciplina che appassiona sempre di più i giovani

e richiama atleti da tutto il mondo con cui confrontarsi. Agli elogi e felicitazioni del Sindaco di Arezzo, tramite "Lo Sperone", si uniscono anche quelli del Sindaco di Rocca Massima, dell'Amministrazione comunale, dei parenti e di tutta la popolazione. La nostra redazione si associa alle felicitazioni ed augura al campione "rocchigiano" Andrea Mattoccia ancora tanti successi sia in campo sportivo che nella vita. Ad maiora, semper! (A.A.)



Raccontí...



Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in battaglia nella prima Guerra Mondiale, "la Grande Guerra"! Essa era incominciata già da un anno e i motivi, come ben sappiamo, non furono solo politici, ma per lo più economici. La causa ufficiale che la scatenò fu l'uccisione, a Sarajevo in Bosnia, dell'erede al trono austriaco e della sua giovane moglie. Gran parte degli italiani, specialmente la classe contadina e operaia, non erano entusiasti di entrare in guerra ma furono costretti dagli eventi e purtroppo furono quelli che pagarono di più il "conto" bellico con milioni di vite sacrificate per "difendere" il patrio confine. La maggior parte di essi, morirono in quegli impervi camminamenti e nelle trincee che scavarono, a volte con le nude mani, sulle montagne trentine, i cui nomi sono rimasti scolpiti nella storia italiana, insieme a quelli dei fiumi, arrossati da tanto giovine sangue. Ma, incosciente giovinezza, in tanti si lasciarono coinvolgere dall'entusiasmo e partirono eccitati ed esaltati di partecipare a quell'avventura. Il loro entusiasmo non durò tanto e, ahimè, tornarono in pochi! Mia nonna mi raccontava di un giovanotto che abitava vicino a loro: aveva 21 anni, era bravo e buono e anche un bel giovanotto. Aveva studiato e per quei tempi forse avrebbe avuto un avvenire più che dignitoso... ma volle partire! Era entusiasta! Chissà che cosa credeva di trovare! Era il 1915,

i primi mesi di guerra e le loro famiglie erano amiche, perciò loro domandavano spesso notizie del giovanotto. La guerra, come è successo altre volte, si diceva che sarebbe durata poco, ma non fu così. Incominciarono a partire anche i fratelli di nonna...tutti e sette! Poi ci fu la disfatta di Caporetto, era il 1917, e tutti ci preoccupammo

perché, anche per la mia famiglia, era accaduto qualcosa di drammatico e oscuro in quanto i fratelli di nonna stavano tutti in prima linea. Con Caporetto sembrò crollare tutto! Ma l'Italia intera si ribellò, i nostri giovani eroi si ribellarono e, come dice anche una canzone, non passò lo straniero! Il 4 novembre 1918 trionfò il valore e l'eroismo. I fratelli di nonna tornano tutti ma purtroppo Francesco, il loro bel giovane vicino di casa, non tornò! Nonna raccontava che la madre di Francesco ogni tanto chiamava Giulia, la sorella di nonna che sapeva leggere, e si faceva rileggere le lettere del figlio che prima di morire le aveva inviato dal fronte. Le parole, sui quei fogli ingialliti, quasi non si conoscevano più, s'erano cancellate con le sue lacrime! Francesco era morto nel 1917 sull'Altopiano di Asiago e ora riposa nel Sacrario della Patria. Zia Giulia, la sorella di nonna, al tempo di quella guerra aveva 16 anni ed era una bella ragazza, aveva anche una bella voce tanto che, a volte, era invitata in qualche festa di matrimonio o di battesimo per cantare. Cantava anche in chiesa e si sposò molto giovane e, come sovente succedeva allora, il matrimonio fu combinato da suo padre. Il marito aveva parecchi anni più di lei ma era benestante; però non ci fu amore fra loro. Lui era ateo, al contrario di lei che era molto religiosa. Ebbero un figlio solo e lei, quasi per dispetto, gli



volle mettere il nome Pio. Il marito aveva idee contrarie alla corrente politica emergente del momento. Eravamo negli anni '20 e capitava che ai "contrari", molto spesso, si davano le famose "purghe" con l'olio di ricino e anche al marito di zia Giulia, una domenica mattina, gli fu inflitta quella umiliazione perché in occasione di una festa fascista, non aveva posto la bandiera. Morì dopo soli 3 mesi di crepacuore! Zia Giulia raccontava tutto questo, con fare pacato e la sua voce spesso si incrinava e i suoi occhi si riempivano di pianto solo quando tornava indietro negli anni e ricordava i suoi sedici anni e anche il bel vicino...il suo vero e unico amore! Allora non se ne era accorto nessuno...tranne Francesco, che, purtroppo, non tornò mai più dal fronte! Questo è un altro dei racconti che sentivo quando ero bambina...tanto tempo fa. Tra una guerra, la "Grande Guerra", e l'altra: la "Seconda Guerra Mondiale" e, nella mia vita, un'altra catastrofe immane si stava prospettando all'orizzonte...!

Liliana Colasanti

Anno Giubilare Lasalliano

Il giorno 17 novembre 2018 è stato solennemente aperto l'anno giubilare lasalliano, che terminerà il 31 dicembre 2019. La notizia non meraviglia l'ambiente ecclesiastico, perché è in facoltà del papa, oltre gli ordinari giubilei, concedere un anno giubilare a delle nazioni, città, paesi istituzioni per motivazioni religiose. Così abbiamo avuto l'anno giubilare ignaziano, domenicano...per celebrare anniversari dei Gesuiti, dei Domenicani, dei Francescani...

L'anno Giubilare Lasalliano è stato istituito per ricordare i trecento anni della morte di S. Giovanni Battista De La Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, detti anche Lasalliani.

S. Giovanni De La Salle in Italia è poco conosciuto e i Lasalliani spesso sono confusi con i Salesiani. La poca conoscenza è dovuta a molti fattori: i Fratelli delle Scuole Cristiane non sono sacerdoti, per cui non dirigono parrocchie; fino a pochi anni fa avevano solo scuole sia popolari che per la borghesia o l'aristocrazia, ma venivano etichettate come "scuole per i ricchi"; da tempo la professione dell'insegnante in Italia è stata squalificata, mentre è stata molto riqualificata la funzione laicale nella Chiesa. Ai tanti fattori oggettivi si potrebbe anche aggiungere la scarsa propensione italiana alla conoscenza di un santo francese, sia perché ne abbiamo tanti in Italia e... sia perché è francese!

De La Salle, dunque è totalmente "francese" e totalmente "romano".



E' "Francese". Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719, di antica e ricca famiglia aristocratica francese della corte del Re Sole, Luigi XIV; come tutti i nobili dell'epoca i La Salle erano grandi proprietari terrieri, magistrati del regno, ecclesiastici a sostegno del regno. Eppure, da nobile ecclesiastico, andò totalmente contro la mentalità della Francia nell'epoca: diede tutti i suoi beni ai poveri, elemosinò con loro e fondò una istituzione (i Fratelli delle Scuole Cristiane) per i poveri. Pensò seriamente alla scuola, alla cultura, con l'organizzazione meticolosa, al fine del miglioramento economico e morale per il popolo, mentre nello stesso periodo gli intellettuali che preparano l'Illuminismo sostengono la inutilità della diffusione della cultura nel popolo.

Fu "francese" ma anche "romano", perché, pur non uscendo dai confini della Francia, usava ogni occasione per firmarsi "prete romano", per distinguersi dalle teorie della Chiesa giansenista o gallicana del secolo.

Nel 1700 inviò due insegnanti a Roma che iniziarono la diffusione delle

scuole popolari nello Stato Pontificio e in Italia. Molti di Rocca Massima ricordano i Fratelli delle Scuole Cristiane di Albano (I *Carissimi*) e Fratel Venanzio, della famiglia Vari-Del Ferraro. Ai *Carissimi* si deve la nascita delle scuole popolari a Velletri, Castelgandolfo, Nettuno, Bolsena, Orvieto, Acquapendente, Canino, Guarcino... (a Rocca Massima vi operavano i Fratelli della Dottrina Cristiana).

In epoca culturale cambiata l'Occidente non ha bisogno di scuole, ma un'anima per le scuole, una identità culturale e una originaria sensibilità verso le sue nuove e antiche povertà del resto del mondo.

L'anno giubilare ha come programma "Un cuore, un impegno, una vita" e si propone non solo di riflettere sull'opera di un grande santo, ma anche di rinnovarne lo spirito e l'impegno.

Il Giubileo è una indulgenza straordinaria che il Papa concede ai fedeli della Chiesa universale, alle solite condizioni: confessione, comunione, recita del Credo, preghiera per il papa. Il Giubileo Lasalliano si distingue perché la indulgenza si può ottenere in una chiesa dedicata a La Salle, o in una scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane, o semplicemente pregando davanti un quadro, una statua del La Salle. I Rocchigiani conoscono i *Carissimi*, il santuario del La Salle a Roma in via Aurelia, le scuole, cappelle dedicate al La Salle e, volendo, possono partecipare.

Virginio Mattoccia

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 **ROCCA MASSIMA** (LT)
www.olivelarocca.it
E-mail: info@olivelarocca.it
Tel. 06.96620043



Omissioni e illusioni

(i doveri della Politica sono i diritti dei popoli)



alla natura non si comanda. In parte è vero, ma la Politica è responsabile di quella mancata prevenzione che, pur non potendo evitare i violenti fenomeni atmosferici, avrebbe potuto o potrebbe contenerne i danni tra l'altro con enormi benefici sui Bilanci, sulla spesa pubblica e sulle condizioni di vita dei cittadini tra le quali il lavoro. Alluvioni, frane, incendi boschivi, fiumi e fossi inquinati continueranno invece a occupare le cronache senza che vi sia chi se ne senta responsabile moralmente e politicamente. Poi ogni tanto qualcuno finisce nelle maglie del Co-

venire il progresso. Nessuno o pochi resistettero al fascino di Medusa. Ne venne l'illusione che dal "grande abbandono" della terra sarebbe scaturita la emancipazione dal bisogno e dalle mani callosse dei nostri nonni delle quali ci indussero pure a vergognarci. Come è andata a finire è sotto gli occhi di tutti: milioni di senza lavoro, giovani senza prospettive, cinquantenni scartati e beffati da un sistema pensionistico disumano, difeso da esperti al soldo di interessi finanziari, milioni di famiglie povere per nascita o per avverso destino... Fino a quando "sua altezza la miseria" accetterà tutto questo? Fino a quando supporterà, nello sterile chiacchierare dei politicanti, che nel mondo una infima minoranza detenga oltre il 90% della ricchezza globale? Finché non si creerà lavoro ogni sussidio, come il REI (reddito d'inclusione) del governo Renzi o il "Reddito di cittadinanza" proposto da quello attuale, sarà soltanto una illusione, come nel deserto i miraggi. Nella cura dei boschi, nella messa a valore di molte tipicità agricole, alimentari e artigianali si può invece ancora creare lavoro senza dimenticare quelli necessari per la messa in sicurezza dei territori collinari e montani, degli alvei dei torrenti e dei fiumi. Prevenzione, coltivazione, ri-creazione di antichi mestieri, formazione, educazione alla accoglienza turistica, marketing sono tutte attività che possiamo definire un

Puntuali come ogni anno, ottobre e novembre hanno portato maltempo e allerte meteo causati da violenti scirocchi e libeccio carichi di piogge a carattere monsonico. Danni e morti in più Regioni, ma le immagini da Palermo e dal Veneto ci hanno colpiti in misura tragica. Purtroppo è sempre meno difficile prevedere alluvioni, frane e uragani che molti continuano a guardare con rassegnato fatalismo, altri ne usano i disastri per polemiche di parte pur non potendo nessuno, da almeno cento anni (politici o Partiti), dirsi senza colpa né sarà chiamato a risponderne perché - come si dice -

dice penale, ma tutto finisce in pochi giorni fino al prossimo scandalo. Con fare nichilista si potrebbe dire (ma sembra non sia politicamente corretto...) che il mondo, oltre che dalla follia, sia trainato "ope naturae" dagli scandali e in una virtuale graduatoria purtroppo l'Italia non sarebbe agli ultimi posti. Quando le economie crescevano, le fabbriche lavoravano, gli imprenditori arricchivano e c'era lavoro per tutti veniva abbandonata l'agricoltura, la silvicoltura, la regimazione delle acque, gli allevamenti e la montagna. Molti sociologi insegnavano che soltanto dalla grande industria poteva

BAR VOLO

Via Vittorio Emanuele III, ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. 347.4540118 ☎ Bar Volo Rocca Massima
Servizio Sisal

nuovo sistema primario da cui far ripartire la speranza di giovani e meno giovani, italiani e immigrati ai quali garantire prestiti non onerosi da restituire quando si sia in condizione di farlo. La gratuità è certo condizione di stimabile carità o filantropia della

singola persona, ma per lo Stato regalare a qualcuno significa spesso togliere ad altri. Aiutare i più deboli, pur doveroso, non dovrebbe prescindere dalla responsabilità alla quale sono tutti chiamati in proporzione ai mezzi posseduti. La famiglia e la

scuola hanno il compito costituzionale di far sì che la giustizia e la solidarietà non siano soltanto illusioni o che i diritti del cittadino mai vengano concepiti estranei ai corrispondenti doveri compiuti.

Augusto Cianfoni

GIULIANELLO

Attività del centro anziani "Il Ponte"



Gli amici del centro anziani Il Ponte di Giulianello, con il quale la nostra Associazione ha stabilito un rapporto di collaborazione, ci hanno inviato alcune notizie sulla loro attività associativa e le riportiamo volentieri su questo giornale che è seguito da tutti gli iscritti del Centro.

Incominciamo con la gita a Capri fatta il 28 e 29 ottobre di cui non abbiamo potuto parlare nel numero precedente perché in quei giorni Lo Sperone stava

andando in stampa. È stata una gita molto apprezzata e del resto la meta è una delle località più conosciute del mondo fin dall'antichità; basti pensare che l'imperatore romano Tiberio vi costruì ben 12 ville e vi trascorse gli ultimi anni del suo impero e ancora oggi Capri è meta di tantissimi viaggiatori, intellettuali e divi.

Un'altra gita c'è stata il 25 novembre con meta Gaeta per incominciare ad assaporare il clima natalizio ammirando le luminarie allestite in questa bella località marina; in passato si era fatta un'esperienza simile andando a Salerno.

Dopo questi momenti di svago un gruppo di 16 soci sarà impegnato al congresso della Federanziani che si svolgerà dal 29 novembre al 2 dicem-

bre a Rimini. Sarà un'occasione per partecipare alla vita del movimento associativo e per acquistare nuove esperienze per poi riportarle sul nostro territorio..

Il 16 dicembre, nella sede de Il Ponte, alle ore 10 è convocata l'Assemblea Generale per l'approvazione del consuntivo 2018 e del preventivo 2019; tutti i soci dovrebbero cercare di non mancare perché l'Assemblea Generale rappresenta sempre un appuntamento di grande importanza. Dopo l'Assemblea, i soci che avranno prenotato, si recheranno all'Agriturismo Raponi per un pranzo conviviale nel quale avranno l'occasione per scambiarsi gli auguri per le vicine Feste Natalizie.

Dopo il 16, tutti i giorni nell'orario di apertura, ognuno potrà recarsi alla sede per ritirare il pacco Natalizio.

Concludiamo con un'ultima comunicazione di servizio: dal 17 novembre sono sospese le cene sociali, che normalmente si organizzano ogni 15 giorni, per i numerosi impegni e per l'accavallarsi delle varie feste; le cene riprenderanno a partire dal 12 gennaio.

La Redazione

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

ANIMALI RICCHI E ANIMALI POVERI

Nei numeri precedenti abbiamo potuto prendere spunto dagli animali che ci permettono di esprimere il nostro pensiero con esempi, paragoni e talora con proverbi. Si è anche notato che il loro contributo non è stato sempre lo stesso perché ci sono animali che possiamo definire “ricchi” e altri “poveri”. L’istrice fa parte di questi ultimi e ci permette di fare paragoni solo negativi. Proprio perché il suo corpo è dotato di aculei che si drizzano quando l’animale è irritato, possiamo considerarlo come un termine di paragone relativo a un uomo e si dice “barba, capelli ispidi come un istrice” quando li ha irti; figurativamente una persona scontrosa, intrattabile, scorbatica viene paragonata all’animale: “è un istrice, è così pungente come un istrice”. Che differenza tra l’istrice e “sua maestà” il leone! Sempre il leone è stato considerato come il re degli animali per il suo aspetto maestoso, a volte terrificante. Il verso del leone, il “ruggito”, dà il senso di una grande forza e figurativamente indica qualsiasi suono potente e fragoroso: si può parlare perciò del “ruggito del mare”, quando è tempestoso, del “ruggito del vento” se con la sua forza può provocare gravi danni. Il leone è considerato anche il simbolo della maestosità, della superiorità sugli altri animali, fondata sulla sua forza. E’, con linguaggio figurativo, il simbolo della forza e del coraggio in similitudini riferite agli uomini quando lottano con impegno e fierezza per uno scopo, per un ideale e si dice che l’uomo è solito “comportarsi, battersi da leone, combattere, lottare come un leone”; sentirsi un leone” è proprio di chi è molto forte, coraggioso, pieno di ardimento. Il ricordo di una favola antica in cui il leone pretende che la spartizione della cacciagione non sia fatta in parti uguali (vuole per sé la parte maggiore) è richiamata dal detto “fare la parte del leone” che dà l’idea di predominare, prendersi il me-

glio di qualcosa. Sempre una favola ci parla di un asino che per aver successo si ricoprì con la pelle di un leone, ma poi ragliò e fu scoperto rimanendo scornato, umiliato; e se di uno si dice “asino vestito con la pelle del leone” si vuole indicare che ostenta un coraggio che non ha. Il leone, se è libero, può muoversi ovunque, ma “sentirsi come un leone in gabbia” è vedersi costretto, impedito nell’agire, agitarsi invano. “Essere nella fossa dei leoni” è trovarsi in pericoli gravi di ogni genere (con il ricordo dell’episodio biblico del profeta Daniele messo in una fossa con i leoni). “I giovani leoni” figurativamente sono i figli di papà, giovani ambiziosi che mirano a fare carriera e talora disposti a tutto (in questo caso il detto può assumere anche un senso negativo). Due espressioni sono simili per quanto vogliono significare: “far sentire la zampata del leone, mostrare l’unghia del leone” e con esse si vuole indicare che si ha grande coraggio nell’agire. La figura del leone, a motivo della sua maestà, è stata usata nell’araldica come possiamo riscontrare negli stemmi e nelle insegne nobiliari. Il leone è stato assunto anche come simbolo del potere e per questo viene rappresentato con un atteggiamento di sfida e con una zampa poggiata su una sfera raffigurante il mondo; così si può vedere a Firenze e pure nella Città Proibita di Pechino. Il leone alato o leone di S. Marco è lo stemma di Venezia.

Forse c’è un solo proverbio legato al

leone “è meglio vivere un giorno da leone che cent’anni da pecora” con cui si vuole esprimere che è preferibile una vita breve ma ricca di successi, di coraggio... a una vita lunga ma insignificante (notare il contrasto giorno-anni che esalta il coraggio di una persona). Che differenza tra il leone e questi altri animali! Il leopardo, anch’esso animale agile e veloce, grosso e bello con la pelle punteggiata da macchie nere, sfigura a confronto del leone: “è poverissimo” e ci dà una sola espressione (così credo); quando si fanno interventi in tanti punti che non hanno un collegamento tra loro si parla di provvedimenti presi a “pelle di leopardo”. La libellula è un insetto che ha un corpo sottile e slanciato con quattro ali; essa si libra nell’aria con leggerezza ed è simbolo di grazia e di bellezza: è presa a modello di una donna che delizia con il suo ballo e di lei si dice che sa “danzare come una libellula”, meravigliosamente. La lepre, oltre alla ricetta “pappardelle alla lepre” ci serve per formare delle similitudini: con “saltare, fuggire, essere veloce come una lepre” si vuole mettere in risalto che queste caratteristiche dell’animale le possiede in un certo qual modo una persona; “dormire come la lepre” significa stare sempre all’erta; con “timido, pauroso come la lepre” si sottolineano qualità negative di qualcuno; “invitare la lepre a correre”, è spingere qualcuno a fare qualcosa che gli piace; “pigliare la lepre per il carro” chiaramente è fare le cose molto lentamente. Anche la lepre ci dà un proverbio: “Una volta corre il cane e una volta la lepre” che equivale a: qualcosa prima toccherà a uno, poi toccherà ad un altro. La lince ci permette di fare solo due espressioni: “occhio di lince” si dice di una persona che ha una vista acutissima come quella che è attribuita all’animale; “essere una lince” vien detto di una persona molto ingegnosa, dotata di grande acume d’intelletto. Credo che il titolo sia provato... “come volevasi dimostrare”.

Mario Rinaldi



RICORDO DEI NOSTRI MORTI

Antonino Tora



“Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace”.

Henry Scott Holland

Presso la sua abitazione, quella stessa casa a cui tanto teneva di far ritorno dopo lunghi giorni di degenza in ospedale, il 18 Novembre 2018 si è spento Antonino Tora. Per tutti Antonio, un lavoratore instancabile, un uomo dal cuore grande e dall'ironia tagliente. Per le figlie un padre affettuoso e comprensivo. Per i nipoti un nonno premuroso e un vero e proprio gladiatore perché, nonostante le energie venissero meno e aumentasse sempre più il suo dolore, non ha mai voluto manifestare la sua sofferenza, sofferenza che, quasi come un uragano, ha travolto l'intera famiglia. Ad essa ha saputo mostrare cosa significhi veramente essere forti e combattivi. A

quanti, infatti, hanno voluto fargli visita durante la malattia e a quanti domandassero delle sue condizioni di salute, Antonio rispondeva “Sto bene e speriamo di non ammalasse”. Umore, coraggio e fermezza lo hanno accompagnato fino all'ultimo respiro.

La famiglia coglie l'occasione per esprimere gratitudine per il sostegno ricevuto in questo triste momento e ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato alla cerimonia funebre svoltasi presso la chiesa di San Rocco di Rocca Massima.

Mons. Angelo Lopes



Mentre stiamo impaginando il giornale ci è giunta la triste notizia che oggi, 23 novembre (festa di san Clemente a cui è intitolata la cattedrale di Velletri e nella quale egli è stato parroco e vicario vescovile), è morto all'ospedale di Velletri Mons. Angelo Lopes. Indimenticato parroco di Rocca Massima dal 1958 al 1964 è sempre rimasto legato con vero affetto al nostro paese e ai suoi abitanti anche quando è andato a prestare servizio sacerdotale a Velletri. Qui in paese aveva acquistato una casa dove trascorreva le ferie estive con la famiglia ma ogni occasione era buona per venirci a trovare.

La popolazione tutta lo ha accolto a braccia aperte perché ha riconosciuto in lui il pastore coscienzioso che curava una per una le sue pecorelle con maggior attenzione a quelle che uscivano dal gregge e che si smarrivano. Se dopo tanti anni fra quelli che lo hanno conosciuto il suo ricordo è ancora così vivo qualcosa vorrà dire. Un albero si giudica dai frutti che produce non dalla bellezza del suo aspetto; i frutti prodotti dal servizio sacerdotale di don Angelo sono stati belli e succosi. L'amministrazione comunale di Rocca Massima come segno di riconoscenza e di

ricambiato affetto gli conferì nel 2005 la cittadinanza onoraria. La nostra Associazione perde un caro amico. Ci è stato sempre vicino, ci ha supportato e ci teneva a essere informato sulle nostre iniziative e a ricevere Lo Sperone che gli spedivamo ogni mese e sul quale talvolta ha scritto. In questo mesto momento, siamo vicini alla famiglia e ai confratelli di don Angelo.

	<h1>Palombelli</h1> <p>Agenzia funebre Lariano - Giulianello tel. 06.964.81.20</p> <p>E-mail: info@palombelli.it Web site: www.palombelli.it</p>	<p>SERVIZI FUNEBRI (nazionali ed internazionali) OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI (con consegna in tutta Italia) ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI</p>
	<p>Giulianello: via V. Emanuele II, 26 Lariano: via Trilussa, 10</p> <p>Web site: www.palombelli.it E-mail: info@palombelli.it</p>	

XXIV Giornata Nazionale degli Alberi

l'impegno della XIII Comunità Montana per la salvaguardia del verde



“Tra i rami dei grandi alberi mi sono arrampicato per guardare il cielo... con la loro frutta mi sono sfamato, con il loro legno mi sono riscaldato: a loro devo la mia vita”

Queste parole di Mario Rigoni Stern ci danno il senso di quello che gli alberi rappresentano ed hanno sempre

rappresentato per l'uomo. Fin dalle origini il destino degli uomini, infatti, è stato associato a quello degli alberi con legami ancestrali, talmente stretti che è lecito chiedersi che cosa ne sarà di un'umanità che sta brutalmente spezzando questi legami.

Il 21 novembre si è celebrata la 24esima edizione della Giornata Nazionale degli Alberi, istituzionalizzata con Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, con l'obiettivo di perseguire “attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo l'attuazione del protocollo di Kyoto e le politiche di ridu-

zione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani”.

Per celebrare la giornata nel migliore dei modi, la XIII Comunità Montana con la collaborazione del Parco dei Monti Aurunci, ha donato ai Comuni di Bassiano, Roccaforte dei Marsi, Prossedi e Roccasecca dei Volsci alcuni alberi da mettere a dimora sul territorio comunale. Protagonisti della piantumazione degli alberi sono stati bambini e ragazzi delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie con l'intento di educare questi giovanissimi cittadini al rispetto dell'albero, e dell'ambiente in genere, contribuendo ad affermare il progresso civile, sociale, ecologico ed economico di tutta la popolazione.

Rachele De Angelis

Cori e Giulianello

Festa dell'albero

Anche quest'anno il Comune di Cori e l'Istituto Comprensivo “Cesare Chiominto” hanno aderito alla Festa dell'Albero, la campagna nazionale di Legambiente che ogni 21 Novembre promuove l'importanza del verde per contrastare le emissioni di CO₂, l'inquinamento dell'aria, prevenire il

rischio idrogeologico e la perdita di biodiversità, attraverso un semplice e simbolico gesto come la piantumazione. Questa XXIV edizione era dedicata ai temi dell'accoglienza e della solidarietà, contro il razzismo e l'intolleranza. Protagonisti della giornata gli alunni dei plessi scolastici di ogni

ordine e grado di Cori e Giulianello. I cinquenni dell'infanzia “Salvatore Merchetti” e “Gianni Rodari”; le terze B e C della primaria “Virgilio Laurienti” e le quarte A e B della “Don Silvestro Radicchi”; le prime A, B e C della secondaria di primo grado “Ambrogio Massari” ed E ed F della “Sal-



STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE CARDIOLOGIA NEUROLOGIA
DERMATOLOGIA ENDOCRINOLOGIA NUTRIZIONISTA
CHIRURGIA ECOGRAFIA FISIOTERAPIA ORTOPEDIA
PSICOLOGIA UROLOGIA PODOLOGIA MEDICINA ESTETICA**

CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 123 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento

vatore Marchetti". Hanno letto, recitato, cantato ed illustrato i loro lavori tematici, frutto del percorso educativo realizzato in classe in questi mesi.

Sono stati messi a dimora un leccio donato da Cristina Brusaporci, al Parco Fratelli Cervi, risistemato dal Gruppo Montana 1 Sentieri e Natura Onlus, e un corbezzolo offerto dall'Associazione "Chi dice donna" al Parco Verdeazzurro.

Altre 12 piante di specie diverse sono state date dal Comando dei Carabinieri Forestali di Cori, dall'Associazione "Naucrates Onlus" e dall'Associa-



zione "Argonauti Onlus". Di queste, un leccio è stato piantato al giardino di Piazza Signina, un corbezzolo alla scuola "Gianni Rodari".

Le restanti verranno impiegate in altre aree del paese nell'ambito del progetto di realizzazione degli eco-musei, spazi aperti restaurati da un punto di vista paesaggistico ed ambientale, valorizzati e naturalmente riequilibrati con il trapianto di essenze autoctone e la tutela della biodiversità. Alle cerimonie erano presenti genitori, docenti, cittadini.

Tra le autorità hanno partecipato il Sindaco Mauro De Lillis, l'Assessore all'Ambiente Luca Zampi, la vicaria del dirigente scolastico Fiorella Marchetti.

(M.C.)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Pasta risottata con zucca e speck

Ingredienti: 320 gr di sedani rigati- 300 gr di polpa di zucca - 1 porro - 1 limone non trattato - 1 rametto di rosmarino - 3-4 foglie di salvia - 100 gr di speck- 1,2 litri di brodo vegetale - burro - olio extravergine di oliva - sale - pepe q.b.

Preparazione: Tagliare la zucca a dadini. Grattugiate la scorza del limone. Affettate a rondelle la parte bianca del porro. Tagliate lo speck a listarelle. Scaldate due cucchiaini di olio in una casseruola, unite il porro e un cucchiaino di speck e fate rosolare per 2-3 minuti.

Unite la zucca, la scorza di limone, le foglie di salvia, il rametto di rosmarino e fate soffriggere per 3 minuti. Unite la pasta nella casseruola e cuocete per altri 3 minuti, mescolando.

Aggiungete il brodo bollente sufficiente a coprire la pasta e mescolate. Cuocete per altri 5 minuti a fiamma bassa, poi versate altri 3-4 mestoli di brodo e proseguite la cottura, sempre mescolando e unendo poco brodo per volta fino a quando la pasta sarà cotta.

Rosolate in una padella le listarelle di speck rimaste, con il burro, per 1 minuto. Togliete la casseruola con la pasta dal fuoco, regolate di sale, condite con 2 cucchiaini di olio crudo e una macinata di pepe e servite con lo speck rosolato!



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)Presidente: **Remo Del Ferraro****www.associazionecentra.it**E-mail: info@associazionecentra.itCell. **339.1391177**C.F. **91056160590**Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**Vicedirettore: **Enrico Mattoccia**

Responsabile della Redazione:

Aurelio Alessandrini - Cell. 348.3882444E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 26 NOVEMBRE 2018**ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA**Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227**Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono**Con il patrocinio**

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

“L’Olio delle Colline”: aperte le iscrizioni**Le domande entro il 15 Gennaio 2019**

Sono aperte le iscrizioni alla XIV edizione del Concorso Provinciale “L’Olio delle Colline”, organizzato dal CAPOL, in collaborazione con l’ASPOL e il patrocinio della Provincia di Latina e della Camera di Commercio di Latina, al fine di promuovere l’olio extravergine di oliva Itrana di qualità e il territorio pontino; l’importanza della tradizione agricola, alimentare e culturale; la necessità di migliorare costantemente e commercializzare il prodotto.

La partecipazione è gratuita e rivolta a olivicoltori e produttori di olio nell’annata 2018/2020 in provincia di Latina, che possono ancora iscriversi fino al

15 gennaio. I dettagli nel Regolamento con relativa scheda di partecipazione. Contatti: 3291099593 – capol.latina@gmail.com. Gli incaricati del CAPOL preleveranno i campioni di olio in apposite bottiglie a garanzia della tracciabilità. Quelli ammessi saranno sottoposti, in forma anonima, ad un esame organolettico ufficiale, a norma di legge, effettuato presso la Sala Panel della Camera di Commercio di Latina da una Giuria di assaggiatori iscritti agli Elenchi Regionali/Nazionale di tecnici e da esperti degli oli di oliva vergini ed extra vergini, coordinati dai Capo panel C.O.I. (Consiglio Olivicolo Internazionale) Giulio Scatolini e Luigi Centauri.

La Commissione di assaggio designerà i 3 vincitori di ogni categoria di fruttato (intenso, medio, leggero), redigendo due distinte classifiche: una per le aziende iscritte alla Camera di Commercio e una per le aziende non iscritte. Ai restanti finalisti sarà assegnata la ‘Gran Menzione’. A tutti gli iscritti saranno rilasciati l’attestato di partecipazione e la certificazione relativa all’analisi organolettica.

Contestualmente verranno conferiti altri riconoscimenti. Il premio ‘L’Itrana, prima dell’extravergine delle Colline’, riservato ai produttori di Olive da mensa ‘Gaeta’ e ‘Itrana Bianca’. Un’attenzione completa viene così riservata all’oliva Itrana, la cultivar autoctona pontina, caratterizzata dalla duplice attitudine nella triplice variante a due D.O.P. (olio extravergine d’oliva Itrana D.O.P. Colline Pontine e Oliva Itrana Gaeta D.O.P. da tavola).

Poi i premi ‘Olio Certificato D.O.P. Colline Pontine’, ‘Miglior Olio Biologico’ e ‘Migliore Confezione ed Etichetta’ ai primi 2 classificati per ogni sezione. Infine il premio Custode delle Colline “Paesaggi dell’Extravergine”, dato dalle 3 Commissioni di operatori qualificati del settore alle prime 3 aziende olivicole dei 3 comprensori montani – Lepini, Ausoni, Aurunci – che hanno dimostrato di operare nel rispetto dei requisiti agro-ambientali. Per andare incontro alle difficoltà dell’ultima campagna olearia (mosca, lebbra, forti venti, gelate) che hanno danneggiando gli uliveti e causato gravi perdite nella produzione con un raccolto stimato intorno al 20-25% rispetto a quello dell’anno scorso, sono previste analisi chimiche gratuite ai campioni di olio in gara e riconoscimenti per il miglior produttore di ogni Comune.

(M.C.)



**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20